

LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina ANNO XVIII - Numero 272 venerdì 16 febbraio anno 2007

GRANDE PARTECIPAZIONE ALLA COMMEMORAZIONE DEL GIORNO DEL RICORDO A BUENOS AIRES

BUENOS AIRES - La Federazione dei Circoli Giuliani in Argentina ha commemorato il 10 febbraio scorso il Giorno del Ricordo, con una Santa Messa nella Chiesa della Madonna degli Emigranti, a La Boca, celebrata da Monsignor Luigi Mecchia. Hanno partecipato alla celebrazione, accompagnata dal Coro degli Alpini, numerosi discendenti di martiri infoibati, di esuli giuliani, istriani, fiumani dalmati ed italiani in generale. Tra le autorità presenti, il Console Generale d'Italia, Giancarlo Curcio, ed il Primo Consigliere dell'Ambasciata, Fabrizio Marcelli. Il Senatore Luigi Pallaro, impegnato al Senato a Roma, non ha voluto mancare all'incontro, inviando "un sentito ricordo in omaggio a tutti quegli italiani vittime della ferocia delle Foibe, e del dolore dell'esodo".

Dopo la Messa, è stato letto il messaggio del Presidente dell'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, Dario Locchi, che ha ricordato "il dovere della memoria, al fine di sollevare il velo del silenzio dalla tragedia delle foibe e di riconoscere senza ambiguità il torto orribile che fu compiuto ai danni delle popolazioni istriane, fiumane e dalmate costrette all'Esodo". Per la Federazione Giuliana, il 1° Vicepresidente, Duilio Ferlat, nel suo intervento, ha sottolineato che: "il valore della memoria condivisa comporta il diritto alla verità, possibile soltanto se vi è effettiva conoscenza che gli eccidi delle Foibe avevano lo scopo di intimidire e indurre la popolazione italiana all'esodo. La memoria deve passare anche attra-



verso atti concreti che troveranno soluzione ai problemi ancora aperti, dagli indennizzi per i "beni abbandonati" alle restituzioni, dall'anagrafe alle provvidenze di carattere sociale". "Se oggi ricordiamo, - ha aggiunto - non è per desiderio di vendetta, bensì per completare una pagina di storia che deve essere conosciuta, per quanto tragica essa sia; ricordare per solidarietà con quelle numerose famiglie di connazionali che hanno avuto padri, nonni, cugini, zii, fratelli, gettati morti o vivi a più di cento metri di profondità nell'orrido di una foiba per il fatto di essere italiani. Si deve ricordare per dare un senso alla vita e al futuro, in una logica di pace, di desiderata riconciliazione tra i popoli, perchè queste tragedie non si ripetano mai più". Il Console Generale Curcio, da parte sua, ha voluto richiamare le parole del Presidente Napolitano alla cerimonia ufficiale al Quirinale, riconoscendo la cecità sulla vicenda delle foibe, ed ha voluto esprimere "il sentimento più profondo, le nostre preghiere, la nostra vicinanza per tutti coloro che hanno sofferto questa tragedia".

Il Consigliere Marcelli, portando il saluto dell'Ambasciatore Ronca, ha affermato che "la piena riconciliazione sarà veramente possibile se gli Stati che sono succeduti alla Jugoslavia, Slovenia e Croazia, riconosceranno i delitti ed i crimini eseguiti contro persone appartenenti alla nazione italiana". Infine, il fiumano Leonardo Racchetta, ha voluto sintetizzare le esperienze di chi ha vissuto di persona il dramma dell'esodo dalla sua città, il difficile inserimento nei campo profughi a Novara, e l'emigrazione in Argentina. Alla chiusura dell'atto, il Coro degli Alpini ha intonato il "Va Pensiero", seguito con emozione da tutti i presenti.

TROPPIA CONFUSIONE SULLA TRASMISSIONE DELLA CITTADINANZA PER VIA MATERNA: IL GIURISTA HORACIO GUILLÈN SCRIVE AGLI ELETTI ALL'ESTERO

BUENOS AIRES - Sulla cittadinanza dei figli nati da madre italiana prima del 1948 c'è ancora troppa confusione cui contribuisce anche il testo unificato in discussione alla Camera. È l'allarme lanciato in una lettera inviata ai 18 eletti all'estero da Horacio Guillèn, giurista dell'Associazione Pro Civitas di Buenos Aires nonché autore di "Cittadinanza italiana. L'acquisto della cittadinanza iure sanguinis per i discendenti d'italiani in linea materna" libro pubblicato nel 2005,

e collaboratore di Ricardo Merlo per l'estensione del progetto di legge presentato dal deputato dell'Aisa, ora confluito nel testo unificato.

Tale progetto, scrive oggi il giurista, fu riprodotto, nella parte dedicata alla trasmissione della cittadinanza per via materna, anche nelle proposte di legge presentate da Fedi e Pallaro, ma subì in ogni sede un cambiamento nella parte dispositiva che ne ha snaturato il senso. Ora, denuncia Guillèn, "questi errori, o la mancanza di una defini-



zione riguardo il caso dei figli di donne cittadine che mai hanno perso la cittadinanza italiana, nati prima del 1948, sono confluiti nella redazione del testo unificato dell'on. Bressa”.

“Se il testo unico del PDL – così come proposto verrà sancito sarà uno schermo per i parlamentari giacché continuerà la discriminazione che nei fondamenti si intende di evitare. Si può dire anche – scrive Guillèn – che tali fondamenti sono totalmente sconosciuti nella parte dispositiva”.

“Il problema – spiega il giurista – è la confusione riguardo la perdita della cittadinanza prima del 1948 jure matrimonio per le donne sposate a stranieri. Questo effetto si produceva solo se la legge nazionale del marito comunicava la cittadinanza alla mo-

glie (come il caso della legge italiana), ma non si produceva nel caso contrario (come accade nell'Argentina, il Brasile, e in quasi tutta l'America)”.

“L'ex senatore Stefano Bocco – ricorda Guillèn – aveva presentato un PDL nella XIV legislatura, con il n. 2447, che disponeva di aggiungere all'art. 1, comma 1, lettera a della Legge 91/92 le seguenti parole: “anche se nato anteriormente al 1° gennaio 1948”. Questo PDL è rimasto senza effetto con lo scioglimento della XIV legislatura. Il testo unico presentato dal relatore Giancarlo Bressa, alla Commissione Affari Costituzionale della Camera, invece, prevede solo il riacquisto per le donne sposate prima del 1948, e per i loro figli nati anche prima di tale data, dimenticando così i figli di madre cittadina,

che mai ha perso la cittadinanza, e padre straniero, nati anch'essi prima del 1° gennaio 1948, data d'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana”.

Lo stesso Guillèn ha più volte scritto al relatore Bressa per sottoporgli la questione, ma senza ottenere risposta. Senza contare, aggiunge, che “di tale modalità di riacquisto potrebbe approfittare solo il figlio della cittadina italiana, ma non si estenderebbe alla seconda o ad una ulteriore generazione, perpetuando così un trattamento discriminatorio riguardo agli altri cittadini”.

“Tutta la comunità degli italiani all'estero – si legge infine nella lettera – spera in un chiarimento ed in una correzione del testo unico”.

CON IL PROGETTO «UNIVERSITÀ A COLORI» I FIGLI E I DISCENDENTI DEGLI EMIGRATI TARENTINI STUDIANO IN ALTO ADIGE

TRENTO\ aise\ - Si chiama “Università a colori” il programma grazie al quale i figli e i discendenti degli emigrati trentini possono studiare in Alto Adige.

Di questa iniziativa hanno usufruito Marina Brun e Agostina Conci, neolaureate dell'università di Trento, provenienti rispettivamente dal Brasile e dal Paraguay, dove faranno entrambe ritorno una volta ultimata la specializzazione. In Trentino le due giovani conservano parte delle proprie radici: Marina ha ancora dei parenti a Lavarone, Agostina a Centa San Nicolò.

Marina e Agostina hanno incontrato ieri, 12 febbraio, l'assessore provinciale all'emigrazione e solidarietà internazionale, Iva Berasi, che ha voluto fare loro i complimenti per l'ottima riuscita del percorso effettuato: entrambe si sono infatti laureate rispettando i tempi stabiliti dalla normativa sulle borse di studio provinciali, e ora proseguiranno gli studi ancora per un biennio prima di rientrare nei Paesi di provenienza. Con il progetto, ha sottolineato l'assessore Berasi, le ragazze “non solo accedono ad una preparazione di alto livello, ma riallacciano anche i legami con quella che è la loro terra di origine”.

Agostina Conci, nata ad Assuncion, la capitale del Paraguay nel 1980, è arrivata a Trento nel 2003 e si è laureata in Sociologia. Il suo bisnonno, Giulio Conci, era emigrato in Argentina nel 1909.

Da lì la sua famiglia si era successivamente spostata in Paraguay, dove tutt'ora risiedono i genitori di Agostina, le sue due sorelle e il fratello. Marina Brun, invece, è nata a Lagoa Vermelha, Brasile, nel 1984. Abita a Florianopolis, Stato di Santa Catarina, nella parte più sviluppata del Paese, quella a sud, dove è molto forte la presenza dei trentini. A Trento si è laureata in Giurisprudenza, ma attualmente sta frequentando la Scuola di studi europei internazionali, perché pensa che le consentirà di accedere a op-

portunità migliori una volta rientrata in patria. Il suo avo Gioele Piccinini era partito da Lavarone alla volta dell'America Latina nel 1875. Un terzo discen-

dente di emigrati trentini si è laureato recentemente, in ingegneria dei materiali, grazie al programma “Università a colori”: si tratta di Felipe Bernardi, brasiliano, nipote di Giovanni Dorigatti di Cavedine, che emigrò in Brasile nel 1900. In questi giorni è in Inghilterra, e quindi ieri non ha potuto accogliere l'invito dell'assessore Berasi; ma rientrerà presto a Trento, per proseguire il percorso di studi.

La Provincia di Trento aderisce al progetto “Università a Colori” dal 2001, finalizzato a promuovere l'accesso di studenti stranieri, provenienti soprattutto da aree svantaggiate, alla formazione e alla ricerca presso l'Università di Trento. La sezione 1 del Progetto è riservata agli emigrati trentini all'estero e ai loro discendenti e prevede annualmente l'assegnazione di 10 borse di studio per la frequenza ai corsi di laurea triennale o di laurea specialistica. A tal fine ogni anno viene approvato dalla Giunta provinciale un bando di concorso. Attualmente sono presenti a Trento 30 studenti provenienti da diverse aree del mondo: Argentina, Brasile, Paraguay, Cile, Messico, Perù e USA.




LARREA SEGUROS
asesoria en seguros

Sebastian Larrea

H. Yrigoyen esq. Roca
Tel. 102231 491.2879/Fax 494.6523
sebastian@larreaseguros.com.ar
larreaseguros.com.ar
7600 Mar del Plata

EXPRESO


SARC S.R.L. con
TRANSPORTE

MAR DEL PLATA
BUENOS AIRES

MAR DEL PLATA
Uruguay 2252
Tel. 476-0804 / 0806
Administración - Depósito

CAPITAL FEDERAL
Santo Domingo 4241/51
Pompeya
Tel. 4841-7344

DALL'ABRUZZO ALL'ARGENTINA: LA STORIA DI ALBERTO ALBERICI

Buenos Aires\ aise\ - Quando abbiamo cominciato a parlare del suo arrivo in Argentina, all'età di 10 anni, i suoi occhi si sono inumiditi. La dignità di "uomo" gli impediva di far scorrere le lacrime, che ha trattenuto con grande sforzo. Il ricordo che più lo tormentava, umiliava, gli dava rabbia era l'attesa di due giorni che le autorità portuali fecero fare agli italiani giunti nel porto per motivi di igiene. Senza niente da mangiare, aveva solo qualcosa che gli era avanzato dai pasti dei giorni precedenti. Quanto dopo due giorni abbracciò insieme a tutta la famiglia il padre che era precedentemente arrivato, la prima parola che disse fu: papà ho fame! Questo era quanto succedeva, purtroppo, a volte nei porti che ricevevano flotte di emigranti partiti dai loro paesi in cerca di lavoro e vita migliore. Questo ricordo lo ha accompagnato e lo accompagna nella sua vita quotidiana fatta di sacrifici e successi.

Parlo di Alberto Alberici, ingegnere, nato nel '39 a Popoli, in provincia di Pescara, oggi affermato industriale, vicepresidente della Camera di Commercio Abruzzese Italo-Argentina.

Arrivò in Argentina da piccolo, insieme a tutta la famiglia, chiamato dal padre che era stato contattato da una impresa argentina per lavorare. Alberto fece gli studi primari e secondari a Buenos Aires, si è diplomato alla scuola Industriale di San Miguel con il titolo di Técnico Mecánico in Automotori. Frequentò e si laureò in Ingegneria Meccanica presso l'Università Tecnológica Nacional.

Si specializzò in corsi di Programmazione per cammino critico, metodo e tempo, programmazione e controllo di produzione. Nel 1973 cominciò a lavorare in imprese metal meccaniche passando da responsa-



bile di reparto a direttore generale. Dal 1974 al 1980, tenne la cattedra all'Università Tecnológica Nacional di "Elementi di macchine". Il suo sogno era però di fare qualcosa in proprio, di suo, che lo facesse esprimere appieno. Fu così che nel 1980 fondò la società "Ingegneria via-Ma srl", grossista di materiale e macchinari industriali.

Nel 1985 formò una nuova impresa, la "Talleres Versailles de Romulo A. Barberis e Hijo S.A" specializzata nella fabbricazione di viti speciali, bulloni, dadi, pezzi speciali, rondelle, bulloni di ancoraggio e inserto, barre filare, tutto per l'industria petrolifera, gasifera, petrolchimica, distilleria, centrali termiche, linee di alta tensione, ingegneria e costruzione. Oggi fornisce le maggiori compagnie petroliere del Sud America ed il prodotto è sempre più altamente qualificato.

È la sua vita di tutti i giorni, con l'Abruzzo nel cuore e nella mente, da dove ha portato con sé la caparbieta e la capacità costruttiva, una forza che nasce solo da un grande desiderio di affermarsi, forza che si moltiplica quanto ad affermarti lo devi fare in un paese straniero. Spesso torna nella sua Popoli, che non ha mai cessato di amare,

ne descrive ogni angolo, persona, aneddoto, e sempre i suoi occhi lo accompagnano nei suoi racconti, pieni di lacrime che restano sempre lì.

Pensa sempre a suo padre che morì a soli 42 anni, alla madre che si assunse tutto l'onere di portare avanti la famiglia. Della madre ha un gran ricordo, racconta sempre che gli faceva tutto, dai vestiti ai capelli; donne di una volta, verrebbe da dire d'istinto, direi donne che mai più nasceranno, irripetibili. Alberto ne ha incontrata una, Patricia C. Giallorenzi, avvocato, si sono sposati ed insieme hanno tre meravigliose figlie: Verónica Antonella, 24 anni, avvocatessa; Vanina Paula, 21 anni, studentessa in economia ed infine Valeria Romina, 19 anni, studentessa di amministrazione di impresa. L'accompagnano quotidianamente nella vita facendo tesoro di tutte le esperienze del padre.

Oggi l'orgoglio della posizione raggiunta, posizione che giornalmente Alberto difende e migliora, lo fanno un uomo rispettato da tutti. Ha dato il suo grande contributo per costituire la Camera di Commercio Abruzzese qui in Argentina, vuole insieme ad altri costruire un ponte con l'Italia e l'Abruzzo per unire e sviluppare le imprese, confidando tantissimo nella sensibilità e nella volontà degli Amministratori Abruzzesi.

Alberto è un esempio da seguire, ha frequentato l'Università più prestigiosa del mondo ed è pronto a passare il suo sapere ai figli: l'Università della vita dell'emigrante, fatta di sacrifici, passione, ricordi e tanta, tantissima volontà di andare sempre avanti. La Camera di Commercio è orgogliosa di averlo come socio fondatore e Vicepresidente: questi sono uomini forgiati dal sacrificio. (pino russo\aise)

NUOVI ORARI IN ARGENTINA PER LA TRASMISSIONE RADIOFONICA IL CITTADINO

Buenos Aires - La trasmissione radiofonica "Il Cittadino" in onda in Argentina su Radio Libertad, frequenza AM 1100, informa i propri ascoltatori che in base ad il nuovo orario, il programma sarà trasmesso in inverno tutte le domeniche dalle 22 alle 23; mentre in estate andrà in onda la domenica dalle 21 alle

23.

L'appuntamento radiofonico è dedicato alla comunità italiana residente in Argentina e trasmette notizie e interviste su borse di studio, sussidi, assistenza, pensioni per cittadini e discendenti di origini italiane.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.

IN VIAGGIO PER BAHIA SOGNANDO UNA VITA MIGLIORE IL DOCUMENTARIO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN ARGENTINA DI MARABOSHI

LA SPEZIA\ aise\ - Martedì 13 febbraio 2007 "Chi trova dolce la propria patria è solo un tenero dilettante. Chi trova dolci tutte le patrie s'è già avviato sulla strada giusta. Ma solo è perfetto chi si sente straniero in ogni luogo". Si apre così, con una citazione medievale, il nuovo documentario sull'emigrazione di Cesare Maccioni, in arte Maraboshi, pittore e documentarista, fondatore, con la moglie Palmira Fausone, dell'associazione di volontariato con sede a La Spezia "MoltiplicaZero" che realizza documentari su tematiche della solidarietà.

"Cerchiamo di far aumentare l'interesse verso le problematiche sociali, ambientali e culturali", spiega Palmira. "Ci proponiamo di creare le condizioni per una partecipazione sempre maggiore dei cittadini alla vita democratica, attraverso iniziative educative volte allo sviluppo della persona umana e alla conoscenza delle arti visive, della musica e della letteratura".

Nel 2006, "MoltiplicaZero", per la regia di Maraboshi ed in collaborazione con il Gruppo Eliogabalo, ha creato "La Spezia, Ponza, Bahia Blanca": uno straordinario documentario sull'emigrazione che segue le vicende della famiglia Roscitto tra l'isola di Ponza e La Spezia fino a Bahia Blanca, in Argentina.

"È una storia come le tantissime altre che hanno caratterizzato l'immediato dopoguerra italiano, una storia di separazione e di coraggio, di sogno malinconico per chi parte e di rimpianti malinconici per chi resta", afferma Maraboshi.

La prima sequenza, girata nel porto di La Spezia, segue i passi di un uomo sui sessanta, con i capelli bianchi, cappotto blu lungo, sciarpa, che cammina da solo, lungo il molo, con le mani in tasca per ripararsi dal freddo della notte invernale. Appaiono barche ormeggiate, passa un uomo che fa jogging, sullo sfondo le colline di case colorate.

Dal colore blu cobalto di queste immagini d'apertura, in cui la notte sta per fondersi nel giorno, il buio ritorna luce, lasciando spazio alla nostalgia: è nata l'idea delle musiche di Matteo Cremolini, compositore di colonne sonore noto anche a livello internazionale. Per evocare i pensieri di quell'uomo solitario, uno

strumento orientale, l'erhu, improvvisa un motivo malinconico, scandito da una chitarra, motivo che ritornerà nella sigla di coda.

"Le pause ritornano nel corso del film a scandire le immagini più poetiche dove il silenzio è rotto da una chitarra che vuole solo accennare, senza concludere mai, sospesa fra i sogni di chi è lontano", spiega Cremolini.

Maraboshi cerca di sfuggire alla retorica dell'emigrante lavorando sull'allegria dei volti anziani e sulla loro teatralità innata, ogni singolo fotogramma scelto attentamente per raccontare una moltitudine di storie.

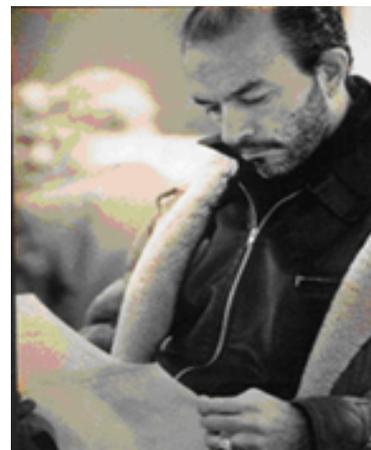
I suoi testi, scritti direttamente sul luogo e frutto di riflessioni immediate, raccontando il sogno di ogni emigrante, quello di migliorare la propria posizione sociale. "Per spiegare il fenomeno dell'emigrazione", chiarisce Maraboshi, "bisogna aggiungere la componente del sogno: la voglia di sognare un obiettivo, raggiungerlo per poi sognarlo ancora".

Realizzato grazie ai contributi della Regione Liguria e della Provincia della Spezia, il documentario è stato applaudito da Enrico Vesco, assessore regionale al lavoro e all'immigrazione. "Si tratta", ha detto, "di un'esperienza innovativa che abbiamo voluto realizzare come primo atto di riflessione e di studio sul concetto di emigrazione, sul ruolo della famiglia e l'abilità di creare attività lavorative e mettere a frutto le proprie capacità in un paese che ti accoglie non come persona da respingere o da relegare esclusivamente a ruoli di sfruttamento".

Maraboshi inizia la sua carriera artistica con la pittura, usando la videocamera solo per fare riprese dei suoi quadri. Lentamente e mosso da un enorme amore per il cinema, impara a montare e, circa sette anni, fa introdurre la produzione digitale per arrivare a cimentarsi nella realizzazione di filmati.

Realizza fra gli altri i corti "Yesus", finalista al Genova Film Festival, "Suspect", finalista a Bellaria, e "Up and Down between the window". Tra i suoi ultimi lavori ci sono anche due documentari: "Da Alberto Grifi a Blob" e "Piazza Brin, Caribe. Note sulla presenza dominicana alla Spezia".

Figlia di emigranti di La Spezia, Barbara Raffellini commenta da Sydney, dove adesso



dirige Miraworld, un'agenzia di PR: "Stimo molto Maraboshi, Fausone e Cremoli. Con il loro lavoro ci aiutano ad apprezzare gli ostacoli degli emigrati: una lingua sconosciuta, una nuova cultura, una cucina diversa, la sfida di trovare lavoro e casa, la nostalgia per la patria e per i cari. Iniziative come queste contribuiscono ad accrescere la consapevolezza e la tolleranza, nella speranza che le condizioni migliorino, non solo per gli emigranti, ma anche per milioni di profughi e rifugiati", aggiunge Raffellini.

Carmen Lavezzari, presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney, appena ha incontrato Maraboshi alla proiezione del documentario a Genova nel 2006 gli ha proposto di girare un documentario in Australia, dove era emigrata negli anni Cinquanta. "Sono rimasta entusiasta e molto colpita dalla loro opera", ha detto Lavezzari che da tempo cerca di valorizzare la sua terra natale. "E penso che, nonostante i liguri a Sydney siano pochi, la nostra sia una storia da raccontare perché rappresentativa di tanti emigranti italiani. Non sono particolarmente campanilista", aggiunge, "ma quando sono a Genova mi sento a casa". Al momento Maraboshi e Fausone sono in attesa di una risposta dalla Regione Liguria e dalla Provincia della Spezia a cui hanno presentato un nuovo progetto documentaristico sulla storia d'emigrazione in Australia. (b.r.\aise)

L'ECO D'ITALIA (ARGENTINA) RICORDA L'EMIGRAZIONE CALABRESE IN AMERICA LATINA

BUENOS AIRES - "Nel numero 1867 dell'11 gennaio 2007 di questo giornale, abbiamo fatto un po' di storia sulla presenza degli italiani in terra Argentina. Abbiamo parlato dei liguri, i primi a giungere in questa parte del Sud America. Proseguiamo ora il discorso sulle varie comunità dei corregionali occupandoci di quella più numerosa, che da tempo, e tuttora, è stanziata nel territorio: la calabrese".

Così Vittorio Galli, dalle pagine de L'eco d'Italia, giornale in lingua italiana edito a Buenos Aires, ricorda la storia dell'emigrazione calabrese in terra argentina.

"L'emigrazione dalla Calabria - scrive Galli - è un fattore storico e sintomatico, fa parte della storia stessa di questa regione come un capitolo importante. A partire dalla fine del 1800, ma ancor più nei primi anni del 1900, si sono ri-

versate in Argentina tante persone quante gli abitanti residenti in Calabria. Qui si sono radicati con operosità, con capacità lavorativa non indifferente in quasi tutti i settori: tra i più importanti, l'edilizia e la pesca. Oggi, a Mar del Plata, esistono alcune importanti imprese ittiche che sono gestite da calabresi; non si tratta solo di pescatori, ma di capaci imprenditori che hanno creato strutture di conservazione, lavorazione, trasformazione ed esportazione del pesce con rilevanza internazionale". "Eguale, - prosegue - nel settore edile si sono distinte persone divenute tra i personaggi più conosciuti in Argentina in tale ambito. Settori specifici sono oggi diretti dai calabresi; tra questi, oltre alla pesca e all'edilizia, vi è il turismo, la floricultura e l'agricoltura. È sufficiente dire che all'interno della Camera di Commercio italiana in Buenos Aires vi è una specifica associazione di imprenditori calabresi. Si potrebbe aggiungere, parafrasando, che così come alcuni territori vennero chiamati New England o New York, parte dell'Argentina potrebbe chiamarsi Nuova Calabria".

Galli ricorda inoltre in Argentina l'importanza del ruolo delle Associazioni: "nella sola Buenos Aires", secondo i dati forniti dal Consolato Generale d'Italia per l'anno 2004, "se ne conta un totale di 270. Ben il 27 per cento di queste - scrive - sono calabresi; ciò a significare quanto il raggruppamento di persone e la collaborazione tra genti della stessa terra sia stato e sia tutt'oggi molto importante e come tale fenomeno abbia rilevanza specialmente per i calabresi".

d'Italia passa poi in rassegna i nomi dei calabresi emigrati in Argentina divenuti famosi per il loro impegno professionale, specie in ambito artistico: tra questi, "Arturo Emilio De Luca, di Cosenza, professore di pittura nella Scuola Nazionale de Bellas Artes", che "dipinse gli affreschi nella Chiesa di S. J Evangelista nella Capitale Federale. Un altro De Luca, in questo caso Giuseppe, si dedicò alla scultura; ricevette il primo premio per le sue opere sia nel 1937 che nel 1938 e fu docente nella Facoltà di architettura della capitale. Antonio Puglia, di Polia (CZ) fu docente di disegno nell'Accademia delle Belle Arti, scultore e scenografo nel Teatro Colon e autore della "Columna de la vida" che si trova a la "esquina" tra Calle Florida e Tucuman. Anche il Prof. Ferruccio Cacciapuoti, di Cosenza, fu docente di disegno all'Accademia Nac. de Bellas Artes. Il

L'emigrazione calabrese dall'unità ad oggi

a cura di Pietro Borzomati



sacerdote Don Domingo Mazzeo si dedicò, invece, a studi scientifici e fu iniziatore e organizzatore della scuola penale della Penitenciaría Nacional". Nella musica, Galli cita "Antonino Nucera di Pizzo Calabro, attore comico. Emilio Pelaia, di Limbadi, fu professore di violino nel Conservatorio "Manuel de Falla" e del Conservatorio "D'Andrea", diresse il suo Conservatorio "Pelaia", e lavorò intensamente anche come giornalista e conferenziere. Giuseppe Arena, di Palmi, compose numerose opere musicali per bande militari quali "General Belgrano", "Patricios", "Victorica", e fu anche docente di gruppi bandistici. Emilio Capizzano di Rende fu maestro stabile della Compagnia lirica di Buenos Aires, diresse molte opere e fu anche compositore di musica varia. Alfonso De Maria di Catanzaro, fu concertista di mandolino e fondò il Con-

servatorio "Beniamino Cosi" dirigendolo per vari anni. Vincenzo Scaramuzza di Cotronei, fu il fondatore del Conservatorio che porta il suo nome; diede concerti di piano e compose arie musicali tra le quali "Hamlet". Anche Gaetano Bagnati di Tropea, fu membro eccellente del quartetto "Melani", fondò il Conservatorio "Almagro" e compose vari brani musicali. Giovanni Imbroisi di Paola, fu Maestro di banda del 7° Reggimento di Fanteria e compositore di varie marce tra le quali "A mi bandera". Ma non è da dimenticare la soprano Romana Baldanza di Tropea, che fondò l'Accademia di canto in Buenos Aires. Un illustre figlio di Calabria fu Domenico Perrupato di Mormanno (CS): Presidente della commissione del giornale "L'operaio italiano"; uno dei quattro membri che raccolsero fondi per oltre 100mila pesos per la costruzione dell'Ospedale Italiano; fece parte della direzione del "Nuovo Banco Italiano" (poi Banco de Credito Argentino) e fece costruire il Teatro Broadway di Av., Corrientes 1279".

"Oggi, - conclude Galli - come già accennato, la comunità calabrese è particolarmente viva e prosegue con numerose attività nelle Associazioni: si ricorda ad esempio, la "Settimana Calabrese" che da vari anni raccoglie numerosi consensi; e per ultimo, un doveroso omaggio va rivolto a Gaetano Cario di Parenti (CS) che fondò vari giornali in America Latina e fu componente importante nella storia delle Associazioni bonaerensi".

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata

Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma

Francesca Di Benedetto

(Boston, Mass. EEUU)

Cesar Pegoraro

Mauro Belleggia

Santiago Laddaga

Disegno Web: Gastón García

Fotografia: Miguel Ponce

Amministrazione Generale: Gustavo Delisi



Direttore

Prof. Gustavo Velis

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

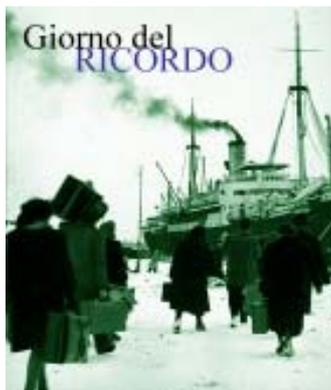
* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin

IL GRUPPO ESULI ED EMIGRATI GIULIANO-DALMATI CELEBRA A BUENOS AIRES IL GIORNO DEL RICORDO

BUENOS AIRES - La comunità di esuli ed emigrati giuliano-dalmati ha celebrato il 10 febbraio scorso nella Chiesa Mater Misericordiae di Buenos Aires il Giorno del Ricordo.

Come racconta il roviginese Livio Giuricin, la messa è stata celebrata dal reverendo padre Sante Cervellin da Venezia, cui è seguito l'intervento di Marina Marinovich che ha brevemente riassunto in lingua spagnola la storia del dramma delle foibe, "affinché tutti potessero capire la nostra triste storia passata sotto silenzio per molto tempo". Giuricin ha quindi dato lettura del suo messaggio, con il quale ha ringraziato per la partecipazione "il presidente del "Club Italiano di José C. Paz," Olinto Donati; il Presidente del "Circolo Ricreativo La Trevisana", Egidio Granzotto; il Presidente della "Sociedad de Socorros Mutuos y Cultural de General San Martín", Roque Lopresti". Un ringraziamento è andato anche "ai programmi radiofonici condotti da Franco Arena in "Radio Splendid" e a Norma Negro in Converso di "Radio Mburucuyá", impegnati a "diffondere i nostri pensieri". "Noi, esuli giuliano dalmati, - ha sottolineato Giuricin - un anno prima che il Parlamento italiano votasse il progetto-legge dell'on. Ro-



berto Menia, celebravamo il Giorno del Ricordo". E' per questo che "noi esuli, il Giorno del Ricordo lo abbiamo molto a cuore, perché tutti questi avvenimenti, foibe-esodo che abbiamo la fortuna di poter raccontare, li abbiamo vissuti in prima persona, sulla nostra pelle. Soltanto un esule potrà capire un altro esule. Oggi e sempre pregheremo per i "martiri delle foibe", prime vittime di una pulizia etnica vilmente progettata e messa in atto dal famigerato Tito. Pregheremo per tutti i nostri cari esuli defunti, che riposano in molti cimiteri del mondo".

Dopo aver osservato un minuto di silenzio, Marina Marinovich ha dato lettura al

messaggio scritto dalla sorella fiumana Annamaria, che non ha potuto prendere parte alle celebrazioni per motivi di salute. "Questa riunione o cerimonia religiosa, - così iniziava il messaggio - serve soltanto per pregare per tutti coloro che già riposano nelle differenti terre straniere del mondo, e nei mari. Non ripeteremo tutti gli anni gli stessi argomenti, le vicende vissute, perché sono simili e le conosciamo bene. Gli anni passano velocemente e noi invecchiamo: allora, se pensiamo un po', forse possiamo lamentarci per non essere stati più uniti fra di noi, per la mancanza di comprensione, per aver giudicato male gli altri per interessi ed ambizioni, per non esserci guardati allo specchio e con il cuore in mano aver giudicato noi stessi. Quanti errori abbiamo commesso! Ora che siamo rimasti in pochi, il nostro vincolo dovrebbe farsi più forte, più sensibile e perdonare. Sì, perdonare come lo abbiamo fatto con la nostra Patria. L'Italia potrà aver pagato o no i beni abbandonati, ma il debito di guerra pagato dai 350mila esuli, non lo pagherà mai, perché è troppo grosso e noi esuli l'abbiamo già pagato".

A conclusione della cerimonia, i presenti hanno intonato all'unisono le strofe del "Và Pensiero" di Giuseppe Verdi.

PALLARO: ECCO PERCHÉ IL GOVERNO NON AVRÀ IL MIO VOTO SUI DICO

BUENOS AIRES - "Luigi Pallaro, senatore eletto nella Circostrizione Estero, che in precedenti occasioni ha dato il suo voto al governo Prodi per evitare che cadesse, avverte l'esecutivo: sulla questione dei DICO voterò contro. "Se il governo mettesse la fiducia sulla questione, si cerchi un altro, perché io voterò contro". A confermarlo è lo stesso senatore che, intervistato da Marco Basti, direttore della Tribuna Italiana di Buenos Aires, spiega i perché della sua decisione, che ieri ha ricevuto tra l'altro il plauso dell'onorevole Rocco Buttiglione (Udc).

"Il senatore residente a Buenos Aires è stato molto chiaro sulla questione DICO, i "Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi", il disegno di legge che il Consiglio dei Ministri ha approvato (assente il ministro della Giustizia Mastella), dieci giorni fa e ha inviato al Parlamento per la sua approvazione. Su quelli che hanno chiamato "i Pacs all'italiana", Pallaro non ha dubbi ed è certo di interpretare la posizione della stragrande maggioranza di quanti lo hanno votato e dell'associazionismo che rappresenta, al punto che non ha avuto dubbi quando gli hanno chiesto cosa farebbe nel caso che l'Esecutivo mettesse la fiducia. Ma oltre ai DICO, Pallaro si è definito in modo netto su altri due aspetti della politica italiana che oggi sono al centro del dibattito: il rifinanziamento della missione in Afghanistan e l'ampliamento della base americana di Vicenza, dichiarandosi favorevole a entrambe le questioni.

Su altre questioni che riguardano più specificamente gli italiani all'estero, il sen. Pallaro ha ricordato l'annuncio del governo secondo il quale il tetto massimo per l'assistenza nei consolati, passerà dagli attuali 1032 euro a 1500 euro annui e sul programma di assistenza sanitaria, ancora allo studio, ha ribadito che il modello da seguire è quello messo in atto dalla regione Veneto con i propri



corregionali in Argentina, che è stato operativo fino all'anno scorso. Ha detto che aveva avvertito il Vice Ministro Danieli sui tagli dei fondi per i contrattisti e ha parlato del suo incontro con l'ex ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia e sul piano editoriale per Rai International, presentato dal nuovo direttore Pietro Badaloni.

D. Sulla questione dei DICO qual è la Sua posizione? Come voterà se il progetto inviato dal governo arriverà così com'è in Aula?

R. Vale quanto ho già avuto modo di dichiarare: sono fermamente contrario perché considero fuorviante e pericolosa la volontà di equiparare le coppie di fatto alla famiglia tradizionale, prima cellula da cui dipende il futuro di ogni società. Anzi, bisognere-

bbe destinare questi fondi alla famiglia tradizionale, penso specialmente all'abolizione dell'ICI sulla prima casa delle giovani coppie, al sostegno per le spese scolastiche dei figli ed alla deducibilità delle spese sanitarie per i nonni a carico. Coloro che siedono al Senato o alla Camera non dovrebbero essere confusi su temi che toccano la morale, come quello della famiglia. Qui c'è in gioco uno dei valori fondanti la società cristiana. Io non posso accettare forme di relativismo etico che possono portare a scardinare questo concetto. In fondo, nelle basi programmatiche dell'AISA c'era, e continua ad esserci, ampio spazio ai principi derivanti dalla dottrina sociale della chiesa, dottrina in cui la famiglia è considerata un pilastro fondamentale della società.

D. Sulla questione ampliamento della base di Vicenza, qual è la Sua posizione, visto anche che Lei è padovano, ma che la Sua San Giorgio in Bosco si trova molto vicina a Vicenza?

R. Sulla questione dell'ampliamento della base americana di Vicenza condivido pienamente la relazione fatta dal Ministro della difesa Parisi al Senato e condivido le comunicazioni con cui il ministro ha confermato l'assenso al progetto di ampliamento. Sono infatti convinto che l'ampliamento, oltre che avere una forte ricaduta sul territorio dal punto di vista economico ed occupazionale, corrisponde alle aspettative consolidate da parte degli Stati Uniti ed ai rapporti di amicizia e di cooperazione con gli alleati atlantici.

D. Quale la posizione e il suo voto, sulla questione del rifinanziamento della missione in Afghanistan?

R. L'Italia è presente in Afghanistan come membro della Nato e sotto mandato dell'ONU. La nostra presenza sta portando buoni frutti sia per la ricostruzione economica e democratica del Paese sia per la lotta al terrorismo internazionale. Un grande Paese non deve aver paura di prendere impegni gravosi, ed una volta che li ha presi, deve rispettarli.

D. Come giudica il piano editoriale di Rai international annunciato dal nuovo direttore Piero Badaloni?

R. È un piano ambizioso. Bisogna mettere in grado Rai International di dare concreta applicazione a questo piano, e la strada non è certo quella della riduzione dei fondi, bensì dell'aumento del budget. Rai International deve essere un veicolo, uno strumento per gli italiani all'estero, e non solo.

Bisogna aumentare la programmazione delle trasmissioni fatte in Italia per il pubblico italiano e bisogna dare continuità alla direzione perché possa implementare questo piano. Non mi vorrei trovare il prossimo anno di fronte ad un nuovo direttore e ad un nuovo piano.

D. Cosa può dirci della denuncia dell'on Tremaglia sulle intenzioni di alcuni settori di modificare la legge sul voto all'estero? Ha parlato della questione nel recente incontro che ha avuto con l'ex ministro?

R. Certo che ho parlato di questo con Tremaglia durante il nostro incontro. In due ore si può parlare di molte cose. Siamo d'accordo che il voto all'estero vada difeso, ma ciò non vuol dire tapparsi gli occhi: ciò essenzialmente significa aprire una discussione seria e serena per migliorarlo, renderlo più utile all'Italia ed ai residenti all'estero. Ovviamente, siamo contrari a stravolgerlo nella forma e nella sostanza.

D. È al corrente sul dimezzamento dei fondi per i contrattisti che avrebbe subito il Consolato generale d'Italia a Buenos Aires per il corrente anno?

R. Sì, ne sono al corrente ed ho immediatamente attivato il Vice Ministro Danieli che si sta informando. C'è però la buona notizia, che il tetto massimo di assistenza una tantum a famiglie in particolare stato di bisogno passa da 1032 euro a 1500 euro.

D. Ha già qualche informazione precisa sul nuovo sistema per l'assistenza sanitaria che dovrebbe partire nella seconda metà dell'anno?

R. Stiamo seguendo l'iter per la sua implementazione, posso solo dire che dovrebbe ricalcare nella sostanza il meccanismo seguito dalla regione Veneto per i suoi concittadini in Argentina".

L'ASSESSORE PAOLINI IN VISITA ALLE COMUNITÀ ABRUZZESI IN ARGENTINA

BUENOS AIRES - Enrico Paolini, Vice presidente ENIT, coordinatore delle regioni italiane nel Settore Turismo, Vice presidente della Giunta Regionale abruzzese ed assessore al Turismo, si recherà in visita in Argentina dal 27 febbraio al 3 marzo prossimi. Ne dà notizia la Camera di Commercio Abruzzese Italo-Argentina precisando che la visita di Paolini giunge su invito della camera stessa, con il chiaro fine di promuovere il turismo da e per l'Abruzzo, e far conoscere la regione italiana in Sud America.

Come precisa Giuseppe Russo, Presidente della Camera di Commercio, "l'opera che lo stesso Vice Presidente Paolini sta facendo per il mondo, opera che tutti plaudono,

non ha riscontri in nessuna attività precedente dell'amministrazione regionale, se si eccettuano le varie visite di altri organismi a comunità abruzzesi. La Camera punta, di concerto con la Regione Abruzzo, per mezzo del Vice Presidente Paolini, ad un progetto pilota Abruzzo- Sud America che apra le porte della regione alle migliaia di abruzzesi e loro discendenti (circa 200mila)".

Allo scopo, Paolini avrà incontri con il Ministero del Turismo argentino, Vice Presidente della Nazione Argentina Daniel Scioli, associazioni regionali italiane in Argentina, operatori turistici tra i maggiori in Sud America, Ambasciata D'Italia e Consolato, Municipalità di Pinamar, città della Costa Atlantica, la segreteria del turis-

mo della provincia di Buenos Aires. Previsto inoltre un incontro con le associazioni abruzzesi in Argentina.

Durante la sua visita, l'assessore Paolini consegnerà all'Amiraglio Italo Rotolo, vice comandante dell'Armata Argentina ed eroe di guerra, originario di Atessa, una targa della regione Abruzzo come "Abruzzese Illustre nel mondo".

L'auspicio della Camera Abruzzese è che "questa occasione diventi la prima per una fattiva collaborazione tra la Camera stessa e la Regione Abruzzo". Per illustrare i particolari della visita, la settimana prossima sarà indetta una conferenza stampa.

È GIOVANNI SIMONINI IL NUOVO DIRETTORE DI ALITALIA RESPONSABILE PER ARGENTINA CILE PARAGUAY E URUGUAY

BUENOS AIRES - Si chiama Giovanni Simonini il nuovo direttore della compagnia di bandiera aerea italiana. Ne dà notizia L'Eco d'Italia, precisando che a soli 36 anni, Simonini, laureato in scienze politiche ed economiche presso l'Università di Roma, è dal mese di febbraio responsabile dell'Alitalia per l'Argentina, il Cile, il Paraguay e l'Uruguay.

Simonini ha iniziato a lavorare in Alitalia nel 1997,

nell'area commerciale e nel marketing per poi seguire la carriera all'estero: è stato in Sud Africa dal 1998 al 2000 e a Londra fino alla fine del 2003. Per tutto il 2004 è stato direttore per il Giappone e la Corea; è poi tornato in Italia per ricoprire l'incarico di responsabile del settore Nord-est italiano, ruolo svolto durante tutto il 2006. "Ora - si legge su L'Eco d'Italia - resterà, si spera, per un lungo e proficuo periodo in America Latina, una parte del mondo molto

dinamica sotto il profilo del trasporto aereo. Decisamente importante e fondamentale è la presenza di molti italiani ed europei che vivono in Sud America e che frequentemente

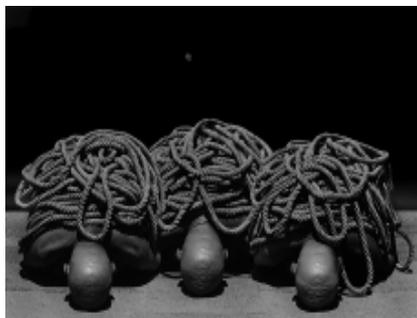
si spostano tra i due Continenti, ma altrettanto importante è il traffico commerciale che avviene in modo sempre più marcato tramite connessioni aeree". (aise)

IN «APPARTENENZE SCONOSCIUTE» VANIA BALDI STUDIA IL SENTIMENTO DI APPARTENENZA TRA UNIONI E DIVISIONI

ROMA \ aise\ - In questi anni di globalizzazione selvaggia, di internet e di satelliti, di scambi culturali e nuovi flussi migratori, spesso ci chiediamo a che cosa apparteniamo, se c'è veramente un popolo, un gruppo o una classe sociale, una "tendenza" di cui possiamo considerarci parte. Per questo è interessante leggere libri come quello del giovane sociologo Vania Baldi ("Appartenenze sconosciute", nella collana filosofia della University Press, Roma 2006, Editori riuniti, pp. 92, euro 8.00), che, probabilmente proprio perché giovane, ha nuove e interessanti chiavi di lettura del mondo che viviamo. Troppo spesso infatti la realtà contemporanea è descritta e decifrata non da chi ne fa parte, ma da chi crede di avere ormai tutte le risposte in tasca.

L'autore, laureato in sociologia, ha svolto un corso di perfezionamento in Brasile presso l'Università di Porto Alegre e questa esperienza trapela dalle pagine del suo libro, anche se nulla viene interpretato in chiave soggettiva, ma essenzialmente antropologica. Attualmente, Vania Baldi è dottorando di ricerca presso l'Università di Lecce in "Etica e Antropologia"; ha già pubblicazioni su diverse riviste specializzate come: Aperture, Idee, Kainos, Lettera Internazionale, Melissi, a 'Agalma, di cui è redattore.

Queste e altre riviste e pubblicazioni, in ambito universitario e non, secondo il modesto parere di chi scrive, rappresentano una fucina di idee, una pa-



lestra per la riflessione, di grandissimo valore, soprattutto se si pensa a quante poche risorse vengano impegnate oggi in Italia nella ricerca, in particolare per quanto riguarda le discipline umanistiche.

Il sentimento di appartenenza può essere conscio e inconscio: in generale ci sentiamo più partecipi delle idee e delle esperienze contemporanee, che ci assorbono di più nella quotidianità, ma in realtà come la psicologia e l'antropologia ci insegnano, è il passato quello che ci condiziona di più, e da determinati sentimenti culturali e religiosi è difficile liberarsi, anche quando lo si vorrebbe.

Ci sono poi degli aspetti culturali, che potrebbero sembrare marginali, come una danza, un tipo di musica o di rappresentazione artistica, che dal punto di vista antropologico, diventano strumenti capaci di legare popoli interi, di fare da collante, più di qualunque propaganda. Come ad esempio magicamente avviene per il Samba in Brasile, uno dei Paesi più multietnici al mondo o si verifica per il tango in Argentina. Come sottolinea l'autore del libro, ma semplifican-

do molto, nelle realtà post-coloniali si è sentita maggiormente la necessità di trovare degli elementi in comune, delle peculiarità che creassero un sentimento nazionale nuovo, visto che si proveniva tutti da esperienze e da storie diverse. Questo fenomeno si sta ripetendo anche ora che milioni di persone si spostano dal proprio Paese d'origine, andando alla ricerca di un ambiente che offra più possibilità, e hanno la necessità di ritrovarsi e cercare dei punti in comune. Si descrivono ad esempio nel libro i giovani definiti Punjabi-Londoners, approdati nella capitale inglese dopo una vera e propria diaspora degli abitanti del Punjab.

Ma le appartenenze possono essere anche strumento di divisione, di repressione ideologica e politica: a volte, infatti, in nome di un elemento in comune a un gruppo, che si ritiene indispensabile e assoluto, nasce l'esclusione degli altri, l'egoismo, il sentimento di possesso.

Per questo è fondamentale, oggi più che mai, la mediazione culturale di soggetti che si muovono tra piani culturali eterogenei e che operano, quindi, la "traduzione" da un modo di essere e di sentirsi ad un altro, da un "linguaggio" ad un altro, in modo che ogni espressione diventi più comprensibile agli altri.

Lavorando con questo atteggiamento mentale la diversità può diventare, anzi deve diventare, non più fonte di divisioni, ma di ricchezza e accrescimento. (d.cerrocchi\ a.de santis\ aise)

AL VIA IL PATTO DI AMICIZIA TRA LA CITTÀ DI SAN CARLOS DE BARILOCHE (ARGENTINA) E IL COMUNE DI BELLUNO

BELLUNO - La città di San Carlos De Bariloche, nella Patagonia argentina, ha aderito alla proposta del comune di Belluno per un "patto di amicizia" tra le due città, un obiettivo per il quale da tempo si stava battendo la Bellunesi nel Mondo. Lo ha comunicato all'associazione l'assessore alla cultura del comune di Belluno, Maria Grazia Passuello.

San Carlos de Bariloche, grande centro turistico soprattutto di sport invernali nel cuore delle Ande, sede del prestigioso parco nazionale Nahuel Huapi, da tempo in rapporto di amicizia con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, è stata fondata dal castionese Primo Capraro e vede una numerosa collettività bellunese, o di origine bellunese, presente in settori chiave dell'economia della città. Il progetto di scambio tra Belluno e Bariloche, presentato dall'Amministrazione Comunale di Belluno, ha ottenuto il riconoscimento e il finanziamento della Giunta Regionale del Veneto. L'associazione informa inoltre che si è tenuto il 5 febbraio scorso

l'incontro tra il presidente dell'Abm, Giocchino Bratti ed il presidente della Provincia, Reolon. Sul tavolo temi quali l'edizione 2007 del Premio della Provincia; l'impegno di Abm e Rotary per i "Bellunesi che si sono fatti onore"; l'istituzione di nuove Famiglie con consegna del "gonfalone"; l'apporto dei migranti a progetti della Provincia per lo sviluppo economico e sociale.

